

IN VENDITA I BIGLIETTI DEL CONCERTO PER CLAUDIO ABBADO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato.

Il Sole 24 Ore Domenica 28 Ottobre 2018

31

Musica

Settenote

a cura di Angelo Curtolo

GLASTONBURY (UK)

Festival
I biglietti per il celebre festival (26-30 giugno 2019) sono andati in 36 minuti. Dal 1 ci si può registrare per ritorni in primavera. (glastonburyfestivals.co.uk).

MILANO

Scala
Il 4-7-10-14-18-23-29 alla Scala

buona occasione di vedere Elektra di R. Strauss, dirige Dobnányi, regia di Chéreau, buona compagnia (teatroalscala.org).

Bambini

Dal 3 alla Scala le recite dell'Elisir d'amore per i bambini per far scoprire ai più piccoli il teatro, con questo arrangiamento e riduzione dell'opera di Donizetti "a misura di bambino".

NAPOLI

Forcella
Oggi il 2-3-4 al Triano Violini Forcella Strit, dramma in musica.

regia di Abel Ferrara, canzoni di Nino D'Angelo (teatrotrianon.org).

ROMA

Musica Sacra
Dal 31 al 14 nelle basiliche papali il 27° Festival, tra cui il 10 (S. Pietro) la Messa di S. Cecilia di Gounod; e il 13 (S. Paolo Fuori le Mura) la Filarmonica di Vienna nella Quarta di Mahler (festivalmusicartescara.net) (festivalmusicartescara.net).
Mamma Mia! Fino al 18 novembre al Teatro Sistine il celebre musical, con Marciano, Ward, Conticini, Muniz (lisistina.it).



Roma Daniela Nicolò

Sipario

a cura di Elisabetta Dente

ASTI

La Guerra mondiale
Il 29, in Sala Pastrone, **Quindici ricordi: suggestioni dalle memorie della Grande Guerra** con Francesco Visconti, Lorenzo Morra e Maria Rita Lo Destro (comune.asti.it).

FIRENZE

Bruna è la notte

Scritto e diretto da Alessandro Riccio, che ne è interprete con Alberto Beccucci, al Teatro di Rifredi dal 30 ottobre all'11 novembre (toscanateatro.it).

MILANO

Esodi
Il Cammino di Santiago de Compostela nell'ultimo percorso di Fulvio Vanacore, autore e regista di **Tre chilometri dalla fine del mondo**, al Teatro 1 dal 30 ottobre al 5 novembre (teatro1.org).

ROMA

RomaEuropa Festival

Al Teatro Vascello, dal 31 ottobre al 3 novembre, **Panorama**, performance di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò (romaeuropa.net).

VERONA

Theatre Art Verona
Nel Foyer del Teatro Nuovo, il 3 e 4 novembre, **Il servitore di due padroni**, classico goldoniano tratto al femminile per attori e burattini, riformata a cura di Antonella Zagaglia e Piersanto Vescovo (teatronuovoverona.it).

Venezia. Nel 150esimo compleanno di Rossini la Fenice porta in scena l'opera completa del compositore pesarese con voci eccellenti in cui si notano Teresa Iervolino e Enea Scala

Semiramide scespiriana

Carla Moreni



ROBERTO GIAMBRONE

Capolavoro, *Semiramide* di Rossini è pensare che solo nel 1962, non preistoria, ma ben prima del Festival di Pesaro, un critico acuto come Massimo Mila la stroncava totalmente, alla Scala. Distruggendo non l'esecuzione, ma proprio l'opera in sé. Oggi l'ultimo titolo scritto per l'Italia, da un compositore di 31 anni, trionfa a Venezia, nella città e nel teatro. La Fenice, che a video nascono. Nel foyer viene esposto l'enorme manoscritto, del 1823, con tanto di certificazione post-datata del 1866 («Autografo sotto scritte essere questo l'autografo») in un barocco stile spiritoso, autenticamente rossiniano. Integrale, senza nemmeno una virgola di tagli, la grandiosa *Semiramide* vola, con una compagnia folgorante, che non solo canta, ma fa sempre teatro. Dove c'è tutto: bellezza, in canto, senso della parola, storia drammatica, Voltaire, umanità al pubblico, è musica, musica, musica, distribuita in scene solenni che rievocano la corallità del Gluck francese oppure cesellata in pochi minuti di un Terzetino («L'usato ardir») che cita alla lettera il Così fan tutte di Mozart («Discrivi ogni giorno»). Identica la tonalità e il sapore. E dove alla fine si sprofonda nella notte dell'autoscienza del delitto, con un dialogo-scritto soprano e basso, dove c'è tutto il *Machebeth* di Verdi.

Ora da poco anche moglie. Solo uno psichiatra potrebbe dire se esiste un nesso tra la Colbrin che studia nella villa di Castenoso e che vive con Rossini a Venezia, e la *Semiramide* portata in scena, ultimo titolo composto per lei: assassinata del marito, assassinata dal figlio. Eppure in uno spettacolo non del tutto definito, e con alcune cadute di stile, tipo le ancelle del tempio che lavano il sangue a quattro zampe, poi griglia, trionfo di tendi (civile scuola per gestire in scena). Anche se qui erano firmate da uno esperto come Nicolas Bovey, in coppia con Marco Piemontese, autore di costumi non storici, ma mirati nei colori, efficaci sui personaggi.

Drammatica
«*Semiramide*» per la regia di Cecilia Ligorio alla Fenice di Venezia

doti in fiorellini appesi, in economia. E se da ripensare è l'apparizione del-Pombra del marito defunto da una botola tipo tombino, un po' infangato, corona compresa, ma ancora un bel fusto, petto nudo e pantaloni dark, ha invece un significato: l'idea di collegare i due mondi: del vivi e dei morti. Uno lo specchio dell'altro. Forse fin troppo, forniti entrambi della stessa passerella a elica. Prima dorata, trionfo di luce, poi grigia, trionfo di tendi (civile scuola per gestire in scena). Anche se qui erano firmate da uno esperto come Nicolas Bovey, in coppia con Marco Piemontese, autore di costumi non storici, ma mirati nei colori, efficaci sui personaggi.

Questo era l'aspetto vincente della *Semiramide* alla Fenice. Il frutto più impegnativo e importante dell'anno rossiniano: averla offerta come palpitante storia di affetti e orchestra (e pazienza se la Pratt li canta "afetti"). Non museo, ma congedo vivo. Dove tutti i cantanti col canto, grazie a quel genere canto, rendono il dramma. Dove un'orchestra sinfonica, con quattro corni, già in zuppa di romanticismo. Riccardo Frizza è un concertatore esatto, forse potrebbe suddividere meno, ampliando il respiro delle frasi, ma porta la nave in porto e tiene il motore con consapevolezza. Sicuro, onesto, senza effetti. Ma devoto. E la compagnia gli risponde con la magia della vocalità, ma anche della parola, perché tutti, compreso il coreano Simon Lim che fa il profeta Ove, ciccio, dicono i Recitativi come fossero Shakespeare e l'orchestra li riempie. Il nutre, portandoci un Rossini tutto nuovo.

Per ciò vive *Semiramide*: grazie a Teresa Iervolino controllo di velluto, egravi da regina, come voleva il primo Rossini; e Enea Scala capace di pungere proprio tutte le note acrobatiche chieste all'attore, senza scurpame l'innocenza; con Alex Esposito che canta così da protagonista la parte del basso cantato, da meritarsi di finire nel titolo, *Semiramide e Assur*. E come si muove, come recita con quel bastone (perché zoppica da giovane, infornuto). Jessica Pratt sfoggia il fascino di acuti perle, ma arriva alla fine un po' esile. Appartiene a un'altra scuola. Mentre negli altri parlo e canto sono tutt'uno, acrobate vittoriose. Così che dopo un intervallo e a quaranta (due atti, un intervallo) nel trionfo generale - Rossini non stanca mai - si potrebbe persino ricominciare da capo.

SEMIRAMIDE di Rossini
direttore Riccardo Frizza, regia di Cecilia Ligorio; Venezia, Teatro La Fenice



20 gennaio 2019

Si è aperta la preventiva dei biglietti (nel circuito Bologna Welcome - Vivaticket) del concerto di Giuseppe Claudio Abbado, presentato in conferenza stampa giovedì scorso da Alessandra Abbado, figlia del maestro e presidente dell'Associazione Mozart, ed Enzo Bosso, testimone dell'associazione. La serata, prevista per domenica 20 gennaio 2019 (alle ore 18) presso il Teatro Manzoni di Bologna, sarà condotta da Claudio Abbado (foto) nel 5° anniversario della sua morte

IL PRAEMIUM IMPERIALE DEL GIAPPONE VA A RICCARDO MUTI



Il 23 ottobre

A Tokyo l'imprevedibile giapponese ha assegnato a Riccardo Muti (foto) il Praemium Imperiale, che è diventato in trent'anni l'equivalente del Nobel per le arti della Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Teatro/Film. Tra i premiati per la Musica nelle edizioni precedenti: Berlioz, Boulez, Bernstein, Gubaidulina, Henze, Pärt

BACH PROJECT coreografo di Jiri Kylian
e Diego Torretti
Visto al Teatro Valli di Reggio Emilia; il 9 novembre al Comunale di Ferrara

VOI CHE SAPETE Cinzia Dichiarà
Introduzione di Philip Gossett
Libreria Musicale Italiana (LIM), Lucca, pagg. 204, € 28

Francesco Guccini

Parole sommesse aperte al dubbio

Angelo Varni

I sapiente intrecciarsi delle parole sospese tra il fragile filo della memoria e la precarietà del futuro; tra solide radici che sanno di terra, di roccia, di profumi della natura e ansia frustrata di conoscenza dello scorrere inesorabile della vita; tra richiami ad un'ancestrale saggezza sedimentata nella scolare filiosonia di una comunità di appartenenza e ricerca di inediti incontri da comprendere e custodire un senso diverso da un loro tagge apparire, presto trascinati nel vuoto nostalgico ma inesorabile degli addii. È di questo rimarsi di parole, sospese in un'atmosfera di rimando musicale delle canzoni di Francesco Guccini, che viene esaminato e quasi radiografato con acutezza critica e perizia filologica da Gabriella Fenocchio il testo oltre una quarantina di composizioni del maestro, tra quelle che da quattro decenni accompagnano, qua-

le contrappunto di riflessione sull'umanità individuale e collettiva, il succedersi delle diverse generazioni. La metrica, la rima, le figure retoriche, la forza evocativa della collocazione delle parole nel verso: tutto l'apparato esplicativo di un'accurata indagine letteraria viene utilizzato per offrire al lettore il senso di una complessità poetica, in grado di spiegare lo stabile ineditarsi di queste *Canzoni* (che è poi il titolo stesso del volume, intenzionalmente sottoposto ad ogni enfasi) nel patrimonio culturale di una società italiana lontana ormai dall'antica realtà contadina, ma priva delle consapevolezza capaci di accompagnare le coscienze ad un simile cambiamento epocale. Ne mancano le sottolineature di citazioni letterarie, non sempre esplicite, riferibili ai tanti autori (da amati Gadda e Borges a Montale, da



Cantautore Francesco Guccini in una foto degli anni Settanta

Ginsberg a Baudelaire, fino, tra i tanti, ad echeggiare i richiami ai più svariati ambiti culturali, mai esbiste da Guccini, bensì accolte come tessuto vivo del proprio comporre in un personalissimo ordito. Ugualmente indispensabili le puntuali notazioni attraverso la cui curatrice dispone i testi delle cronache della vicenda personale dell'autore, nell'intimo susseguirsi delle sue scelte di vita, dei suoi affetti, dei suoi dolori, delle sue relazioni con persone, luoghi, accadimenti di cronaca, tensioni ideali. Si entra, così, in contatto con una lettura del mondo fatta da Guccini con la sua voce sempre sommersa, aperta al dubbio, alle domande più che alle risposte, guidata dal tempo che fuggevole del tempo, di quei giorni che "goccioleranno come i rubinetti nel buio" della sua *Signora Bovey*. Senza che questo significhi mai abdicare al proprio ruolo di testimone del proprio tempo, di pacifico testimone consapevole al fluire delle cose, sia ai drammi epocali riproposti in *Auschwitz*, dove ci si affida al sogno di un riscatto evocato dalla presenza della voce di un bambino nel vento, come alla perdita di un amore lasciato morire nelle strade di una Bologna trasfigurata dal soffire dello scirocco coi suoi richiami a lontananze marine e dietro «il spingere a guardare/ dietro la faccia sbusta delle cose/ nei labirinti oscuri delle cose/ dietro il segreto segreto di ogni viso/ dentro di noi» (da *Scirocco*).

CANZONI di Francesco Guccini
Introduzione e commento di G.Fenocchio, Bompiani, Milano, pagg. 323, € 20,00

BACH PROJECT
Introduzione di Philip Gossett
Libreria Musicale Italiana (LIM), Lucca, pagg. 204, € 28